



Legambiente Lazio – Comunicato stampa

Roma, 23 novembre 2010

Guidonia, la discarica si allarga ma Legambiente, associazioni e comitati ricorrono al TAR

In allegato la foto dei lavori per allargare la discarica dell'Inviolata a Guidonia

I lavori per allargare la discarica di Guidonia sono già purtroppo in corso, ma Legambiente non molla e con associazioni e comitati ricorre al TAR contro l'impianto di trattamento di rifiuti urbani da realizzare in quell'area, che servirà solo a protrarre ancora il problema della discarica. Legambiente Lazio, il circolo Legambiente di Guidonia, l'Associazione "Amici dell'Inviolata", l'Associazione culturale "Insieme fra la Gente", il "Comitato Cittadino di Marco Simone" hanno, infatti, presentato un nuovo ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio per ottenere la pronuncia di nullità, ovvero di annullamento, della Determina 1869 del 2 agosto 2010 con la quale è stata concessa l'Autorizzazione Integrata Ambientale al progetto presentato dal Consorzio Laziale Rifiuti (CO.LA.RI.) per la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico-biologico di rifiuti urbani non pericolosi da localizzarsi nel Comune di Guidonia Montecelio, località Inviolata (Roma).

Il nuovo ricorso al Tar delle Associazioni -che già si erano schierate contro il Decreto Commissariale n.93 del 16 ottobre 2007 che prevedeva un impianto di trattamento di rifiuti nel Parco dell'Inviolata- è un ulteriore passo della lunga lotta per chiudere definitivamente il capitolo della discarica dell'Inviolata e per mettere in atto una strategia moderna, efficace, efficiente, economicamente e ambientalmente sostenibile per la soluzione del problema dei rifiuti.

"Purtroppo avevamo ragione noi, i lavori per allargare la discarica dell'Inviolata sono in corso, la nuova buca è scavata e il telo in plastica posato. Gli abitanti di Guidonia sono stati presi in giro ancora una volta. È proprio vero: l'impianto di trattamento rifiuti che non abbiamo mai voluto protrarrà per molti anni il problema della discarica –dichiara Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio- Ma non ci arrendiamo, per chiudere davvero quella ferita, abbiamo deciso di ricorrere nuovamente al Tar: percorriamo la via dei tribunali in assenza delle scelte della politica per porre con forza il problema. La via da seguire è chiaro che è un'altra, quella della raccolta differenziata domiciliare, eliminando i cassonetti dalle strade e raccogliendo anche l'organico, riducendo così davvero il residuo a numeri ben più piccoli di quelli in discussione. Nelle prossime settimane analizzeremo il Piano rifiuti regionale per verificare che preveda davvero obiettivi, tempi e investimenti in questa che è l'unica direzione possibile".

La discarica dell'Inviolata, in località "Quarto dell'Inviolatella", è nata fuorilegge, poi divenuta temporanea ed estesa più e volte in un territorio che negli anni ha visto crescere la popolazione con

decine e decine di migliaia di persone che oggi vi abitano a ridosso. Già nel 1986 fu affidata dall'amministrazione comunale la concessione per disinquinare e bonificare il sito, poi in seguito fu ancora l'amministrazione comunale a rilasciare la prima autorizzazione temporanea a gestire l'invaso. La discarica ha goduto di continue proroghe sulla base della dichiarazione di stato di emergenza rifiuti della Regione Lazio. Poiché nel frattempo la discarica è diventata una montagna di rifiuti alta 147 metri sul livello del mare, è stato autorizzato un sesto vaso alla base della collina aggravando le problematiche ambientali e di nocività per i cittadini.

L'autorizzazione concessa prevede anche la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti indifferenziati da 190.000 tonnellate e di un impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti da 27.000 tonnellate. Da questi due impianti esce solo una minima quota di materiali ferrosi recuperabili. Il resto dei materiali in uscita consiste in circa 40.000 tonnellate annue di Combustibile Derivato dai Rifiuti (CDR) da incenerire e un "residuo" di circa 120.000 tonnellate, tra Frazione Organica Stabilizzata (FOS) e residuo vero e proprio (sovalli) con la necessità di aprire ulteriori invasi in cui riversare, per i prossimi 30 anni, il 65% circa dei rifiuti trattati.

L'attuale ricorso si lega al precedente che riteneva illegittima l'autorizzazione ad aprire un impianto di trattamento rifiuti e relativa discarica all'interno di un Parco Archeologico.

Quella della discarica dell'Inviolata è una storia assurda: sin dall'inizio degli anni Novanta il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali espresse parere negativo alla localizzazione, mentre nel 1996 istituendo il Parco la legge regionale affermava l'incompatibilità della discarica e ne disponeva la rapida chiusura con bonifica del territorio. Nel 1999 la Soprintendenza Archeologica del Lazio scriveva che "allungare i tempi di utilizzo dell'impianto di discarica comporta un indubbio danno ulteriore al Parco Archeologico e all'ambiente circostante". Se ciò non bastasse, con due righe nella Finanziaria 2005 fu sostituita l'originaria cartografia del Parco tagliandone il perimetro per lasciare fuori la discarica e lo spazio necessario per l'impianto.

"Coerenti con il nostro pensiero in tema di soluzione del problema dei rifiuti abbiamo deciso di impugnare questa Determina che approva impianto e nuove discariche che andranno a danneggiare 30 ettari di territorio del Parco, un'area protetta di grande valore per i cittadini di questo comprensorio –dichiara Stefano Roggi, presidente del Circolo Legambiente Guidonia-Ribadiamo che, anche dal punto di vista economico, l'investimento per un impianto di tale portata è in aperto conflitto con l'obbligo di attuare progetti la raccolta differenziata e che, come prescrive la normativa, i sistemi di raccolta e smaltimento devono essere efficienti, efficaci ed economici. La logica dell'impianto a cui ci opponiamo è quella di ricorrere in eterno alla combustione e all'interramento di grandi quantità di rifiuti, una strada in controtendenza rispetto allo sviluppo sostenibile e onerosa dal punto di vista economico. Per l'ennesima volta i nostri atti concreti sconfessano le affermazioni infondate del Sindaco di Guidonia che, in più occasioni e persino in Consiglio comunale, ha erroneamente affermato che Legambiente era 'favorevole' all'impianto".